

IL GIOCO DEL
LOTTO

**SPECIALE
ARTE E NUMERI**

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA
edizione straordinaria

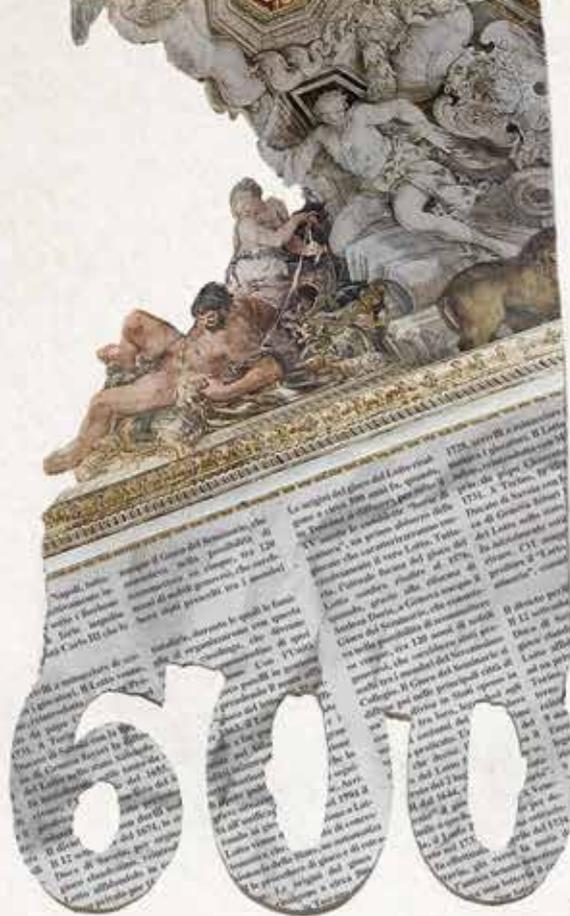


SUPPLEMENTO AD ARTRIBUNE MAGAZINE N.22

ARTE E NUMERI
UNA NUOVA
GENERAZIONE DI ARTISTI

GRANDI RESTAURI: 1,8 MLN
DI INVESTIMENTI, 16 ANNI DI LAVORO,
600 CANTIERI DI RESTAURO

FUTURISTI, CONCETTUALI,
POVERISTI: COME TI USO
IL NUMERO NELL'OPERA D'ARTE



interventi di restauro



anni di progetti in tutta Italia



miliardi di euro investiti per il nostro patrimonio artistico

Questi sono i numeri che fanno notizia.

Informarti sulle probabilità di vincita e sul regolamento di gioco sui siti www.ams.gov.it e www.giocodelotto.it e presso i punti vendita.

Gioco S.p.A. Concessionario ministeriale per il Gioco del Lotto.

Da sempre ci impegniamo a rendere l'Italia un Paese ancora più bello. Nel 1997, grazie alla legge 662/96, è stata introdotta un'estrazione infrasettimanale del Gioco del Lotto per destinare parte dei proventi al recupero e alla conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico e per promuovere numerose iniziative culturali. **PERCHÉ CREDIAMO CHE ANCHE LA NOSTRA STORIA POSSA CAMBIARE IL FUTURO.**

PIÙTUA
la cultura



Il gioco più tuo.





L'apporto, il sostegno, la funzione attivatrice e di collante culturale, la capacità di mobilitare quelle masse e quelle fasce di popolazione che solitamente se ne stanno alla larga da intrattenimenti culturali. Tutto questo e molto altro fa de Il Gioco del Lotto un dispositivo fondamentale dell'universo artistico italiano. Di tutto questo mondo vario e complesso di attività, interventi, idee e innovazione per troppo tempo spesso è passato a livello di comunicazione poco più che lo straordinario lavoro sui restauri. Una parte fondamentale dell'impegno del Gioco del Lotto nella cultura, ma non tutto.

Dalla nascita di Artribune abbiamo da subito pensato di mettere a disposizione le nostre esperienze e capacità ad aziende impegnate nel sostegno alla cultura e la partnership con Lottomatica è venuta naturale. Già da due anni ci siamo inventati il profilo Twitter e la pagina Facebook "Lottoeventi" (cercatele e seguitele) per costruire un supporto alla narrazione di tutto quello che l'azienda fa, giorno dopo giorno, per l'arte e la cultura. Questa volta abbiamo voluto sperimentare ulteriormente pensando ad una proposta cartacea che metta insieme e racconti il territorio in cui arte e numeri si incontrano.

Due realtà apparentemente distantissime. I numeri, l'aritmetica, la matematica, l'algebra, l'esattezza da una parte; l'arte, il pensiero, la creatività, il tentativo, il disordine e la follia dall'altra. Il massimo della razionalità contro il massimo dell'irrazionalità.

E invece no. Invece abbiamo dimostrato e l'abbiamo messo nero su bianco in questo giornale a cui faremo girare l'Italia per qualche mese, coinvolgendo alcune tra le principali firme di Artribune, che questa dicotomia esiste, sì, ma nell'esistere genera energie creative. E le genera a tutto campo, dai Futuristi all'Arte Povera, dall'arte concettuale agli egizi, dall'arte antica ai giovani artisti.

Ci siamo serviti di questa forzatura per celebrare ancora una volta un sodalizio, quello de Il Gioco del Lotto con la cultura italiana, che è stato e sarà più prolifico di quello che il grande pubblico possa immaginare. E che dunque merita una attenzione costante e una narrazione peculiare. Sia per veicolare storie e valori in sé, sia affinché questa esperienza aziendale sia di esempio a tante altre compagnie italiane che, a nostro avviso sbagliando nei confronti della cultura e di loro stesse, esitano ancora ad essere protagoniste in un settore strategico. Lo speciale sarà scaricabile dai siti www.giocodelotto.it e www.artribune.com

www.artribune.com

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
+39 393 6586637
adv@artribune.com

REDAZIONE
via Enrico Fermi 161
00146 Roma
redazione@artribune.com

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

STAMPA
Centro Stampa Quotidiani S.p.A. Via
dell'Industria, 52
25030 - Erbusco (BS)

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

COORDINAMENTO
Santa Nastro

QUESTO NUMERO
È STATO REALIZZATO GRAZIE A:
Ginevra Bria
Marco Enrico Giacomelli
Massimo Mattioli
Helga Marsala
Francesco Sala

EDITORE
Artribune srl
via Enrico Fermi 161 - 00146 Roma

IN COPERTINA
Mario Merz

Cocodrillo Fibonacci, 1989
cocodrillo impagliato
con numeri al neon da 1 a 987
stuffed crocodile
and neon numbers from 1 to 987
Courtesy Fondazione Merz
Photo Paolo Pellionn

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17 giugno 2011

Chiuso in redazione il 10 dicembre 2014



L'EDITORIALE DEL DIRETTORE
Perché una pubblicazione sui
numeri nell'arte? Ve lo spiega il
direttore di Artribune.



I NUMERI DE IL GIOCO DEL LOTTO: I RESTAURI

600 interventi di restauro, 1,8 miliardi investiti, 16 anni di
lavoro. **Ecco i restauri del Gioco del Lotto.**



IL GIOCO DEL LOTTO PER L'ARTE E LA CULTURA

Un racconto sull'impegno del Gioco
del Lotto. **Le attività, le iniziative, i
restauri:** una storia d'amore, quella
con l'arte e la cultura, che dura da
oltre 500 anni.



LA MAPPA DEI RESTAURI

Viaggio tra alcuni dei 600 cantieri
di restauro realizzati anche grazie ai
fondi de Il Gioco del Lotto, per scoprire
le bellezze di Italia e (alcuni) degli
interventi realizzati. Magari nella tua città.



I FUTURISTI: NUMERI INNAMORATI

Marinetti, Boccioni, Carrà, Balla, Palazzeschi...
simultaneità, velocità, macchine: **le avanguardie preferiscono la matematica. Scopriamo come.**



PAROLE FAMOSE

Le parole di chi ha portato i numeri nell'arte. **Una carrellata di citazioni, parole famose, emozioni, con chi mastica numeri e arte tutti i giorni.**



LA MAPPA DELLE OPERE

Una mappa per sapere come l'arte ha incontrato i numeri nel tempo. A spasso tra le epoche della storia, tra futurismo, cubismo, arte povera fino ai giorni nostri.



NUMERI INTERIORI: HANNE DARBOVEN, ON KAWARA, ROMAN OPALKA

Ancora numeri nelle opere di illustri artisti. **Ci avviciniamo ai nostri giorni e i numeri si fanno "concettuali"...**



I GIOVANI E GLI EMERGENTI RACCONTANO I NUMERI

E i giovani? **Che senso hanno i numeri nelle opere della nuova generazione di creativi?** Una carrellata di opere ce lo spiega.

L'ARTE DÀ I NUMERI

Un viaggio tra le opere che hanno utilizzato i numeri come fattore d'ispirazione. Dagli antichi egizi, passando per Leonardo Da Vinci fino a Max Bill. Vi raccontiamo qui come è cominciata...



MARIO MERZ E LA SERIE DI FIBONACCI. E ALIGHIERO BOETTI

I numeri risolvono il rebus della natura e della vita. O almeno così la pensavano alcuni esponenti dell'Arte Povera...



IL 2015 DE IL GIOCO DEL LOTTO

Cosa ci riserva il 2015 de Il Gioco del Lotto? Quale sarà il prossimo appuntamento? Andate a pagina 25 e lo scoprirete. E... Save the Date...

Con Il Gioco del Lotto, l'arte è più tua



Da sempre le strade de Il Gioco del Lotto incrociano quelle dell'arte e della cultura. Questa bellissima storia d'amore comincia molto lontano nel tempo, fin dalle origini del gioco, cinquecento anni fa. Già infatti dal XVI secolo **Papa Innocenzo XII** autorizzò a riversare nelle casse dell'erario parte delle entrate del gioco del lotto per realizzare il completamento dello splendido **Palazzo di Montecitorio**, la sede della Camera dei Deputati. Più avanti, nel 1730, fu, invece, la ormai mitologica Fontana di Trevi a beneficiarne. Anche oggi a Il Gioco del Lotto sta molto a cuore il patrimonio del nostro Paese: la bellezza dell'Italia è un tesoro da tutelare e da proteggere con azioni di sensibilizzazione ed importanti interventi di restauro. Non tutti sanno, infatti, che una legge dello Stato, la n.662 del 1996 fa sì che il Ministero dell'Economia e delle Finanze trasferisca una parte dei proventi de Il Gioco del Lotto al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Oggi l'impegno, inoltre, guarda al grande pubblico, alle nuove generazioni, perché la cultura è un fattore importante di crescita, di sviluppo e per stare insieme. Questo si realizza anche grazie a tutte le **attività che durante l'anno vengono dedicate gratuitamente alle famiglie**, con le quali scoprire le opere degli artisti e le loro tecniche giocando e divertendosi, le visite guidate, le attività: l'obiettivo è conoscere e far conoscere l'arte e la cultura ad un audience più vasta e desiderosa di imparare, di sapere, di approfondire il bello delle cose, di emozionarsi. L'approccio è da sempre multidisciplinare. Arte, musica, cinema, letteratura, patrimonio, teatro: Il Gioco del Lotto crede nel valore della cultura senza limiti di genere, in una contaminazione continua tra settori della creatività. Il 2014 ha inoltre dimostrato una attenzione particolare ai giovani talenti, che il Gioco del Lotto supporta nello sviluppo della propria creatività, attraverso progetti, premi, iniziative. Non tutti, infatti, sanno che Il Gioco del Lotto oltre a sostenere le grandi e importanti mostre che scandiscono il calendario degli appassionati d'arte è anche promotore e ideatore, insieme alle istituzioni più prestigiose del mondo culturale, di propri progetti che hanno come sempre l'obiettivo della divulgazione. Sì, perché crediamo nel potere dell'arte e della cultura e nella capacità di entrare e migliorare le vite di tutti, anche degli under 30, per i quali cerchiamo di creare sempre più occasioni a contatto con gli artisti ed esperienze laboratoriali. E infine Il Gioco del Lotto è con Artribune, che ogni giorno posta, commenta, racconta tutte le opportunità ad ingresso libero che Il Gioco del Lotto offre sui social network Lottoeventi. Molte opportunità vi attendono anche sui social de Il Gioco del Lotto. Il tutto, naturalmente, sotto l'hashtag **#piutualarte**



le attività de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO SERIO DELL'ARTE

Nasce nel 2006, promosso da Il Gioco del Lotto e ideato e condotto da Massimiliano Finazzer Flory, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico per il Polo Museale della Città di Roma. Nel 2014 la manifestazione giunge alla IX edizione, costituendo ormai un imperdibile appuntamento (a Palazzo Barberini, Roma) coi protagonisti della cultura contemporanea. L'elenco di personaggi di valore assoluto - da Vanessa Beecroft a Paolo Sorrentino a Daniel Libeskind - che ne hanno valorizzato le precedenti stagioni si allunga edizione dopo edizione.

LA FAIMARATHON

Italia, ti amiamo! Quale partner migliore del FAI - Fondo Ambiente Italiano per scoprire la bellezza del nostro Paese? Ecco perché insieme a loro abbiamo realizzato la Faimarathon, una passeggiata non competitiva per scoprire le ricchezze dell'arte, spesso nascoste, custodite nelle nostre città.

TEATRO, LETTERATURA E MUSICA

Non solo arte! Il Gioco del Lotto crede nella musica, nella letteratura e nel teatro come valori importanti della tradizione culturale italiana. Ecco perché sostiene l'Auditorium Parco della Musica, il Palalottomatica e importanti progetti come il Teatro dell'Opera di Roma.

JUNIORCHESTRA

Il Gioco del Lotto sostiene la JuniOrchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la prima orchestra di bambini e ragazzi creata nell'ambito delle fondazioni lirico sinfoniche italiane. Il Gioco del Lotto crede fermamente nei principi educativi e sociali su cui si fonda l'esperienza della JuniOrchestra, che prepara i ragazzi a un futuro nella musica, linguaggio universale. Anche per questo, inoltre, Il Gioco del Lotto sostiene la formazione donando alcune borse di studio alle famiglie disagiate dei talenti di oggi e di domani.

I LABORATORI IO GIOCO CON L'ARTE

Fiore all'occhiello de Il Gioco del Lotto, invita le nuove generazioni a scoprire l'opera degli artisti più significativi, tra i quali Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Massimo Bartolini, Christian Boltanski, sperimentando e giocando con bravissimi esperti di didattica dell'arte. Passo dopo passo, per tirare fuori la creatività e diventare piccoli grandi artisti!

LE VISITE GUIDATE

E mentre qualcuno gioca e si diverte, mamma e papà visitano le mostre gratuitamente! Il Gioco del Lotto crede molto nell'importanza della diffusione della cultura dell'arte: ecco perché offre al pubblico, agli under 30, alle famiglie l'opportunità di conoscere l'arte con la guida dei professionisti del settore.

LA BIBLIOTECA DE IL GIOCO DEL LOTTO

In occasione delle mostre di cui è partner Il Gioco del Lotto commissiona la realizzazione di un libro dedicato ai ragazzi per avvicinarli in modo divertente all'arte. Sono molte le pubblicazioni realizzate per "giocare" con l'arte e tanti i grandi maestri della storia protagonisti dei nostri percorsi. Da Vermeer a Tiziano, da De Chirico a Piet Mondrian.

MUSEO DEL NOVECENTO E FORTE DI BELVEDERE

Siete di Firenze? Il Gioco del Lotto è stato partner di due importantissimi momenti (ad arte) della tua città! Ha sostenuto, infatti, l'apertura de Il Forte di Belvedere, nel 2013 con la mostra di Zhang Huang e nel 2014 con la grande esposizione dedicata a Giuseppe Penone. Nello stesso anno ha inoltre accompagnato la grande festa per l'apertura del Museo del Novecento, uno degli spazi per la contemporaneità più interessanti di Italia!

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

La stagione 2013/2014 sostenuta da Il Gioco del Lotto è stata travolgente. Molti gli appuntamenti che hanno emozionato il pubblico della Capitale: da "Ernani", opera, con la musica di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti al balletto "Il Lago dei Cigni" di Cajkovskij. Non sono mancati altre importanti occasioni come "Notes de la Nuit", con la musica di Steve Reich e Philip Glass oppure, per il balletto, con the Tokyo Ballet e la coreografia di Maurice Béjart. #piutualamusica.



I RESTAURI DE IL GIOCO DEL LOTTO

Da sempre il Gioco del Lotto ama l'arte e la cultura. E il patrimonio culturale italiano. Il Gioco del Lotto ha infatti contribuito a restaurare alcuni tra i beni culturali più famosi del nostro Paese, dalla Torre di Pisa, fino a Palazzo Barberini. #sapevatelo.

[FRANCESCO SALA]



IL VASO DI CRETA

Anni di progetti di restauro, a tutela del patrimonio culturale italiano. Oltre 600 cantieri. Nella smorfia napoletana il numero 7, che viene dalla sommatoria delle due cifre, è "il vaso di creta", per rimaner nell'arte...

Il Castello Sforzesco di Milano, il Giardino di Boboli di Firenze, Il Museo Egizio di Torino: questi monumenti sono ormai diventati mitologici nell'immaginario del mondo intero. Il restauro? Non tutti sanno che è stato realizzato anche grazie ai fondi de Il Gioco del Lotto. Si tratta di un patrimonio collettivo, nato... per gioco! Il Gioco del Lotto, ovviamente. Fin dalle sue origini, infatti, Il Gioco del Lotto è stato legato all'arte e alla cultura. Per esempio, nel Seicento quando Papa Innocenzo XII autorizzò a riversare le entrate del gioco del lotto per il completamento di Palazzo di Montecitorio, l'attuale sede della Camera dei Deputati, oppure, nel Settecento quando Papa Clemente XII decise di destinare i proventi del lotto alla costruzione di opere architettoniche di pubblica utilità, come la Fontana di Trevi.

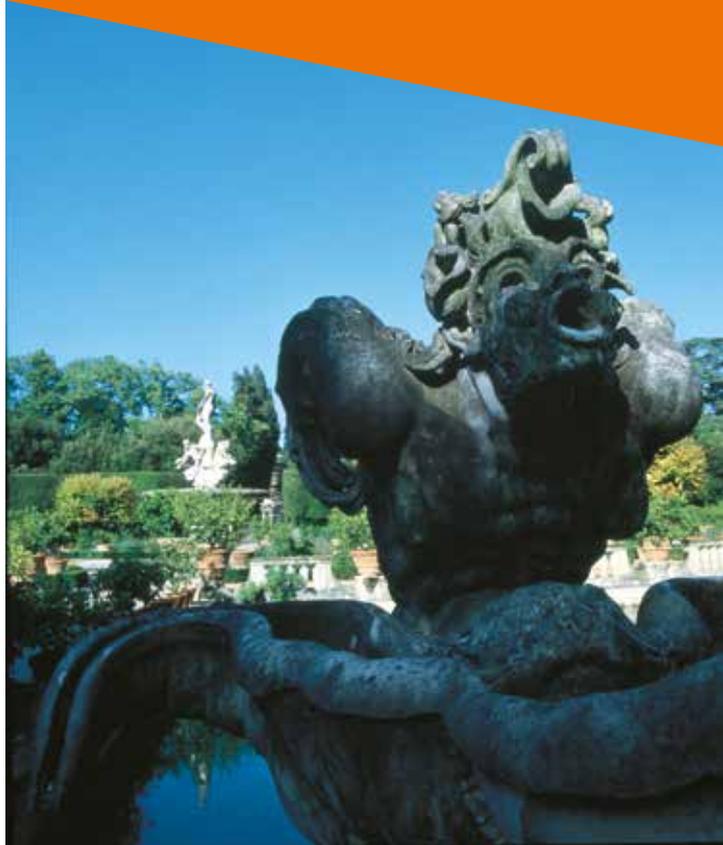
Di lunga data, quindi, il rapporto tra il Gioco del Lotto e il mondo dell'arte e della cultura; un rapporto rinnovato dalla Legge dello Stato n° 662 del 1996, strumento con cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze destina parte dei proventi del gioco a quello dei Beni Culturali, con l'obiettivo di contribuire in modo fattivo alla tutela del nostro straordinario patrimonio. Una scelta che ha permesso di stanziare ogni tre anni, dal 1997, circa 1,8 miliardi di euro in totale. Tantissimi gli interventi resi possibili in questi ultimi

i numeri de Il Gioco del Lotto: i restauri



A destra *La Venaria Reale* ph. Edoardo Montaina.

A sinistra in alto: *Il Giardino di Boboli*, ph. Edoardo Montaina



sedici anni: almeno seicento tra quelli conclusi, ancora in corso e di prossimo avvio; distribuiti in modo uniforme lungo tutto lo Stivale, sia per quanto riguarda monumenti e collezioni note a livello internazionale sia per quanto concerne i piccoli grandi tesori dimenticati di un'Italia che vive, da sempre, la preziosa ma difficile condizione di museo diffuso a cielo aperto. Una somma straordinaria quella messa sul piatto, stimata ad oggi in oltre un miliardo e ottocento milioni di euro, necessari per rendere possibili alcuni tra i più importanti cantieri che il comparto della cultura abbia conosciuto.

C'è il sostegno de Il Gioco del Lotto all'impegnativa campagna di restauro che nel 1999 ha lavorato per restituire la Domus Aurea al suo antico splendore; stesso supporto garantito, nel recente passato, **agli affreschi di Giotto alla Cappella degli Scrovegni** di Padova e alla **Basilica di Massenzio**, alla **Torre di Pisa** e alla **Galleria degli Uffizi**. Una rete capillare quella dei fondi erogati grazie a Il Gioco del Lotto. E che sa essere di supporto alle tante realtà locali di forte rilevanza storico-artistica, spesso però penalizzate dalla propria marginalità rispetto ai tradizionali circuiti del turismo culturale: è in questo senso, allora, che la capillarità dei progetti finanziati attraverso Il Gioco del Lotto assume un significato importante non solo per la salute dei beni in sé, ma anche per le ricadute che può avere in termini di attrattiva per l'intero territorio in cui essi si trovano. Valore immenso hanno allora, ad esempio, gli interventi alla Villa Romana del Casale in Sicilia o quelli alla Cittadella Vescovile di Gerace. Gioielli forse poco appariscenti rispetto ai capolavori più noti, ma non per questo meno preziosi. Su cui scommettere. E questa volta non per gioco.



SANT'ANTONIO

Nella smorfia napoletana è Sant'Antonio da Padova. Dove si situa uno dei restauri più belli de Il Gioco del Lotto... Si tratta della Cappella degli Scrovegni, affrescata niente di meno che dal grande Giotto.



MEDIATECA DI SANTA TERESA, MILANO

Oggi è una biblioteca multimediale in pieno centro di Milano, dove giovani, turisti, appassionati di tutte le età possono studiare e rilassarsi. Acquisita dal Comune di Milano, è stata completamente restaurata e attrezzata con le più moderne tecnologie di archiviazione digitale e di fruizione del sapere in rete. Il restauro ha riguardato in particolare l'adeguamento funzionale della Mediateca, con l'allestimento di sale appositamente realizzate per lo studio e la consultazione.



BORGO E REGGIA DI VENARIA REALE, TORINO

La grandezza e lo splendore della reggia di Venaria Reale ispirarono la costruzione di quella di Versailles. Il suo nome deriva dalla attività venatoria, della caccia, che vi veniva praticata. Il progetto di costruzione, avviato nel 1658 da Carlo Emanuele II, fu affidato ad Amedeo di Castellamonte. Oggi è sede di importanti e splendide mostre grazie ad un restauro durato 8 anni finanziato anche con i proventi de Il Gioco del Lotto grazie ad un accordo con il ministero dei Beni e le Attività culturali che ha compreso sia la reggia di 70.000 mq che il Borgo Castello della Mandria e la Cascina Rubbianetta parte del Parco regionale della Mandria, di proprietà della Regione Piemonte.

LA MAPPA DEI RESTAURI REALIZZATI ANCHE GRAZIE A IL GIOCO DEL LOTTO



GIARDINO DI BOBOLI, FIRENZE

Tra i giardini all'italiana più affascinanti del mondo, il Giardino di Boboli fu progettato da Niccolò Pericoli detto il Tribolo, diventando subito famoso in tutto il mondo e ispirando addirittura i giardini della Reggia di Versailles. Anche grazie a Il Gioco del Lotto questo capolavoro di "architettura verde" è stato restaurato, ritornando oggi per voi al suo antico splendore.

TORRE DI PISA, PISA

I lavori per la costruzione della Torre più famosa del mondo, sorta come campanile della cattedrale pisana, ebbero inizio nell'agosto del 1173. Icona, non solo per i turisti italiani, la torre di Pisa è spesso associata alle prime esperienze sul moto dei gravi che Galileo Galilei vi avrebbe condotto, tra il 1590 e il 1591, alla presenza di allievi e insegnanti dello Studio di Pisa. I lavori di restauro previsti con i finanziamenti de Il Gioco del Lotto hanno interessato gli ambienti interni della Torre. Quando percorrerete la lunga scala elicoidale che vi porterà sulla sommità della torre.. pensateci!



PALAZZO BARBERINI, ROMA

Palazzo Barberini è uno dei gioielli architettonici della Roma barocca. Nel 1622 Francesco Barberini, nipote del futuro papa Urbano VIII, acquistò una villa campestre dagli Sforza, dalla planimetria molto semplice. Nel 1627 la famiglia Barberini affidò la costruzione del palazzo a Carlo Maderno lasciandolo poi completare dai due più grandi architetti barocchi: Bernini e Borromini. Il progetto ha previsto il restauro completo di Palazzo Barberini per l'apertura della nuova Galleria Nazionale d'Arte Antica con lavori generali, di impiantistica e di consolidamento necessari alla destinazione museale di tutti gli ambienti del palazzo.



PANTHEON, ROMA

Il Pantheon è uno dei più importanti monumenti rimasti dall'antichità classica, e il meglio conservato: ciò che vedevano i romani di duemila anni fa non è molto diverso da ciò che vediamo oggi. Fu fatto costruire per la prima volta nel 27 a.C. da Augusto all'architetto Agrippa, il cui nome si legge ancora sul frontone. Ma l'attuale edificio risale all'imperatore Adriano, tra il 118 e il 128 d.C. Sono stati eseguiti interventi di studio scientifico e indagine sulle condizioni di stabilità, prosecuzione delle opere di restauro degli apparati decorativi interni ed esterni, restauri microstrutturali, allestimento del Museo dell'Opera.

CERTOSA E MUSEO DI SAN MARTINO, NAPOLI

Attraverso architettura, scultura, dipinti, presepi e una successione unica di logge e giardini, è la testimonianza spettacolare della civiltà napoletana del '600. Il programma di restauro è stato di grande respiro e ripropone ai visitatori lo straordinario patrimonio artistico e storico della Certosa di S. Martino nel museo completamente rinnovato. Anche grazie a Il Gioco del Lotto.



TEATRO PETRUZZELLI, BARI

Il cantiere come scuola. Ha avuto una valenza straordinaria il lavoro di recupero del Teatro Petruzzelli di Bari, realizzato anche grazie a Il Gioco del Lotto, non solo per i risultati che ha ottenuto, ma anche per come li ha raggiunti. "Dopo una fase di selezione abbiamo scelto, all'interno delle Accademie, una trentina di ragazzi" spiega Rita Rivelli, responsabile dello Studio Forme di Roma, tra le aziende impegnate nei lavori "facendoli partecipare a tutto il processo di restauro, dall'elaborazione del disegno preparatorio fino all'applicazione finale dei materiali". Un'esperienza irripetibile, che ha già dato i primi frutti: "molti tra quanti hanno partecipato a questo cantiere oggi hanno avviato un percorso professionale nel campo del restauro".



L'ARTE DÀ I NUMERI

Melencolia I, Albrecht Dürer

Riflettere sui momenti in cui la sfera creativa ha incrociato la sfera razionale significa andare indietro quanto la storia del mondo. Indirettamente anche ai graffiti preistorici, dove la tendenza alla serialità di certi segni - grafici, ma anche figurali - racchiude secondo molti un bisogno di classificazione, un messaggio strutturato e quindi per certi versi ordinato in senso matematico. Nel progredire delle civiltà, questi impulsi hanno tuttavia assunto maggiore chiarezza: con frequenti rimandi, sempre più pregnanti ed evidenti, dimostrabili e dimostrati. Occorre tuttavia fare una premessa: nella classicità e nell'antichità i numeri, e per estensione le scienze matematiche, hanno frequentemente influenzato architetti, pittori, disegnatori, incisori, nella fase - per così dire - "concettuale": corroborando - o magari negando - speculazioni spaziali e formali che coinvolgevano anche temperie spirituali e filosofiche. Soltanto nell'era moderna, e ancor più avvicinandosi alla contemporaneità, a questi impulsi teorici si sono affiancati quelli formali: con la presenza visuale di numeri o di forme legate alla matematica direttamente nelle opere d'arte, come elemento espressivo.

La materia è ovviamente vastissima, abbracciando secoli, anzi millenni di interscambi virtuosi fra creativi e scienziati: per cui cercheremo di tracciare una rotta significativa

34

LA TESTA

Numero ricorrente nel quadrato magico di Albrecht Dürer, nella Smorfia napoletana rappresenta "la testa". O forse la concentrazione necessaria a risolvere il rompicapo ideato dall'artista di Norimberga...

concentrandoci su alcune fasi chiave. A partire dal concretizzarsi di leggi numeriche che stanno alla base di particolari proporzioni: e che trovarono spesso applicazione prevalentemente in architettura. La storiografia non ha ormai più dubbi sul fatto che già nell'antico Egitto e a Babilonia si dibatesse di uno speciale nesso spaziale denominato rapporto divino. Dubbi semmai ci sono sul fatto se siano esistiti, prima dei greci, popoli che conoscessero e che effettivamente utilizzassero nelle loro opere la formula che sta alla base dell'armonia in tanti capolavori di scultura e soprattutto di architettura: ovvero la sezione aurea, che si conviene sia stata definita dalla scuola pitagorica attorno al VI secolo a.C.. In effetti non mancano opere che si vogliono ispirate a quel magico rapporto: come la stupenda stele di re Get, lapide funeraria risalente alla I dinastia egizia, quindi circa al 3000 a.C., proveniente da Abydos ed oggi conservata al Museo del Louvre, nella quale molti studiosi osservano l'utilizzo della sezione aurea in diversi particolari.

Nell'antichità, ovviamente, la trasmissione delle conoscenze era limitata: e anche queste speculazioni matematiche restavano note a cerchie ristrette, applicate solo in grandi opere architettoniche. Ad allargarne la diffusione contribuì un matematico italiano, Leonardo Fibonacci - sì, l'autore della famosa "serie" tanto spesso ri-



Un viaggio tra le opere che hanno utilizzato i numeri come fattore d'ispirazione. Dagli antichi egizi, passando per Leonardo Da Vinci fino a Max Bill. Vi raccontiamo qui come è cominciata...

[MASSIMO MATTIOLI]

corrente anche nell'arte, sino alle opere di **Mario Merz** e **Alighiero Boetti** - con il suo *Liber abaci*, che diffuse in Europa le cifre indo-arabe: e scoprendo che vi è una progressione numerica nei fenomeni naturali, legata al rapporto di 1,618, il famoso "Phi". E arriviamo ai casi in cui queste scienze trovano forma in opere non architettoniche: indiscutibilmente in **Leonardo da Vinci**, il primo a scoprire che le ossa del corpo umano hanno tra loro il medesimo rapporto di proporzione aurea, mostrandolo poi nel suo famoso Uomo Vitruviano. Prima ancora di Leonardo, era stato **Piero della Francesca** a dimostrare un'attitudine speciale per la matematica - lo scrive anche **Giorgio Vasari** nelle sue Vite - e per le proporzioni: e la Flagellazione di Cristo conservata alla Galleria Nazionale delle Marche di Urbino è uno dei migliori esempi di sintesi tra naturalezza e rigore matematico. L'uso del rapporto aureo è evidente nelle proporzioni fra le due metà del dipinto, quella in primo piano e quella dove Cristo venne flagellato, e nell'elaborato disegno del pavimento di marmo. Del resto sono provati i rapporti stretti di **Piero della Francesca** con **Fra Luca Pacioli**, anch'egli originario di Sansepolcro, autore del libro *De divina proportione* (1509), illustrato da disegni di solidi platonici di Leonardo da Vinci, che dette universale conoscenza dell'esistenza del numero aureo e di alcune delle sue



LA SFORTUNA

Evidentemente Dürer non era superstizioso... Un'altra cifra ricorrente nel suo quadrato magico è la metà di 34, 17. E non ce bisogno di spiegare a nessuno, cosa questo numero significhi...

molte proprietà. E non è certamente casuale il fatto che solo 5 anni dopo la pubblicazione, nel 1514, **Albrecht Dürer** realizza l'esoterica notissima incisione *Melancholia*.

Potremmo proseguire per molto, ripercorrendo i sentieri di questo percorso che passa - portando con sé regoli e calcolatori - per le tavole incise da **Giovan Battista Piranesi**, per le serie fotografiche di **Edward Muybridge** - fondamentali e mai abbastanza valorizzate per loro contributo all'arte contemporanea -, per il pointillisme rigoroso di un **George Seurat**, per gli spericolati esperimenti illusionistici di **Maurits Cornelis Escher**, fino a giungere alla razionale spiritualità orientalista di **Mark Tobey**. Ma a traghettare questo viaggio verso i giorni nostri ci pensano altre parti di questo libretto: noi allora affidiamo il nostro congedo alle parole di un artista che ha sempre fatto della coscienza matematica un pilastro della sua esistenza, lo svizzero **Max Bill** (1908-1994): "Si sostiene che l'arte non ha niente a che fare con la matematica, che questa ultima costituisce una materia arida, non artistica, un campo puramente intellettuale e di conseguenza estraneo all'arte. Nessuna di queste due argomentazioni è accettabile perché l'arte ha bisogno del sentimento e del pensiero... Il pensiero permette di ordinare i valori emozionali perché da essi possa uscire l'opera d'arte".

1

GLI ANTICHI EGIZI

La matematica ha avuto un ruolo fondamentale nella storia e nello sviluppo sociale dell'Antico Egitto (3500 a.C - 1705 a.C). Gli scribi e gli artisti ci hanno lasciato moltissime testimonianze del rapporto tra arte, numeri e religione. Non a caso, il dio che presiede all'ordine cosmico si chiamava Maat, che rappresenta i concetti di ordine, verità e giustizia.

Peso, Antico Regno/IV-VI dinastia (2600-2140 a.C.). Basalto nero, 4 x 6 x 4,5 cm Torino, Museo Egizio. (in mostra a Palazzo delle Esposizioni per "Numeri. Tutto ciò che conta da zero a infinito")



3

ALBRECHT DÜRER

Melancholia I è una incisione a bulino dell'artista di Norimberga, Albrecht Dürer. Tra le opere più note dell'artista, ricca di riferimenti esoterici e di mistero, contiene al suo interno il Quadrato Magico: la somma dei numeri contenuti nelle linee orizzontali, verticali e oblique, dà sempre 34, così come i quattro numeri agli angoli. Ma creando altre combinazioni, la variabile è 17 (la metà esatta di 34), mentre i numeri centrali dell'ultima riga danno 1514, l'anno in cui fu stampata l'incisione.

Albrecht Dürer, Melancholia I, 1514 Musei Civici, Novara. (in mostra a Palazzo delle Esposizioni per "Numeri. Tutto ciò che conta da zero a infinito")



2

LEONARDO DA VINCI

Questa è una delle opere più famose al mondo. Stiamo parlando dell'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci. Si tratta di un disegno databile circa 1490. È diventato una icona perché rappresenta il corpo umano nelle sue proporzioni ideali. A dare la "quadratura"? Le figure geometriche "quadrato" e "cerchio". E all'Expo 2015 lo potrete vedere dal vero...

Leonardo, L'uomo vitruviano, Gallerie dell'Accademia, Venezia.



4

LE AVANGUARDIE STORICHE

L'ingresso dei numeri nelle opere d'arte è antecedente al Novecento, ma grazie all'opera di artisti come Pablo Picasso, Juan Gris e il movimento futurista acquista un valore aggiunto e diventa quasi protagonista di alcune delle tele più importanti della storia. Come i Numeri Innamorati di Giacomo Balla (1925), tra le opere più note, in tal senso, che racconta anche l'incontro dei futuristi italiani con il clima artistico russo.

Giacomo Balla, Numeri innamorati, 1920, olio su tela, Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Foto: Archivio Fotografico Mart

JOHN CAGE

Anche per John Cage il segreto dell'opera è racchiuso in un numero: 4' 33". È la durata della famosa opera. Tra i suoi modelli c'è l'arte di Robert Rauschenberg e i suoi quadri bianchi. L'azzeramento dell'immagine all'interno di queste opere incoraggiò il musicista Cage ad azzerare i suoni: 4'33" di silenzio. Siamo nel 1952.

John Cage, 4'33" (In Proportional Notation), 1952/53, Ink on paper, each page: 11 x 8 1/2" (27.9 x 21.6 cm)

5

6

PIERO MANZONI

Lavorava con tutto: corpo, fiato, linee... Sì, linee. Ma invisibili. Le disegnava lunghe, lunghissime, poi le nascondeva. Il 4 luglio del 1960 Piero Manzoni disegnò una linea lunga 7,200 m che poi chiuse all'interno di un cilindro e installò nel Kunstmuseum di Herning in Danimarca. Ma non è la prima "linea" per l'artista, che ne aveva già tracciate altre, più piccole. Per poi indicarci all'esterno la lunghezza: il mistero dell'opera racchiuso in un numero.

Piero Manzoni, *Linea Lunga 7200 metri - Den Lange Linje*, 1960



L'ARTE CONCETTUALE

L'adozione negli anni '60 di un approccio rigorosamente serializzato, ha allineato artisti che hanno esplorato l'idea di fare arte attraverso sistemi e matematica, come Daniel Buren, On Kawara, Hanne Darboven e Roman Opalka. Ne parleremo più approfonditamente nelle prossime pagine!

Hanne Darboven, *Senza titolo-Untitled*, 1975, Courtesy P420, Bologna

7



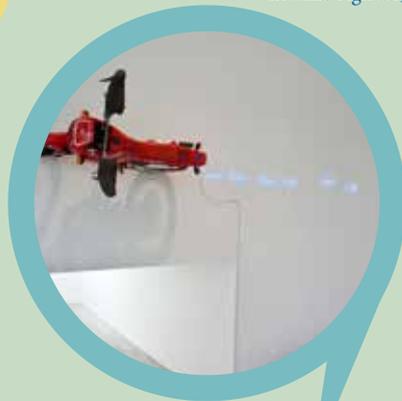
VINCENZO AGNETTI

Nella famosa Macchina Drogata (1968) Vincenzo Agnetti sostituisce i 110 numeri di una calcolatrice Olivetti con le lettere dell'alfabeto. Con questo procedimento il linguaggio numerico viene privato del suo vero significato.

Vincenzo Agnetti, *Ritratto dignoto*, 1970, felt, 80x120 cm



8



9

MARIO MERZ

A partire dal 1970 Mario Merz inizia a usare la serie numerica di Fibonacci, all'interno della quale riconosce un sistema capace di rappresentare i processi di crescita del mondo organico. A Berlino, dove soggiorna per un anno nel 1973, ospite del Berliner Künstlerprogramm, indirizza la propria ricerca sul tema dei tavoli, intesi quali elementi unificanti, fondamentali per la costruzione di una possibile "Casa Fibonacci".

Mario Merz, *Senza titolo*, 1997 - courtesy Fondazione Merz, Torino - photo Paolo Pellion

10

OGGI...

Anche nella contemporaneità gli artisti hanno utilizzato molto i numeri, come Federico Pietrella che addirittura ne fa strumento per dipingere, o Nico Vascellari che richiama il concetto di àlea, già evocato da Marcel Duchamp, o Giuseppe Lana nelle sue performance, o ancora Francesco Arena nelle sue "misurazioni" della storia. Nelle prossime pagine ne sapremo di più...



ARTE E NUMERI: LE PAROLE FAMOSE

Arte e numeri. Una relazione possibile? Nel corso della storia l'hanno raccontata così artisti, scrittori, studiosi, creativi. A voi l'ardua sentenza, intanto una miscellanea di "parole famose", un "dibattito impossibile" tra chi ha vissuto in maniera intensa questo rapporto. [SANTA NASTRO]

In alto: Umberto Boccioni, *Stati d'animo n. 1. Gli addii*, 1911, olio su tela, 70.5 x 96.2 cm, Museum of Modern Art (MoMA).

A destra: Leonardo Pisano (Fibonacci), *Liber abaci*, XIV secolo, manoscritto membranaceo, miniato. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Conv. Soppr. C.I.2616. Esposto nell'ambito di *Numeri. Tutto ciò che conta da zero a infinito*. Palazzo delle Esposizioni.

La matematica è più di una forma d'arte. Così Kowa Seki, matematico giapponese vissuto dalla seconda metà del '600 ai primi del '700 amava raccontare la scienze che aveva sposato nella vita. Diversamente la pensava Camillo Boito (1836 – 1914), architetto e studioso italiano, figlio e fratello d'artisti, desideroso nonostante la materia praticata di uscire dai ranghi della precisione aritmetica per darsi alla meraviglia e allo stupore. *L'arte non è una cosa di numeri e di compasso: - commentava - è soggetta alle passioni, ai pregiudizi, alla voga del dì, alla influenza di alcune piccole circostanze estrinseche e materiali, e a due bisogni umani, che all'apparenza si contraddicono: il bisogno di stupirsi della novità e il bisogno di riposarsi nel consueto.* Tuttavia, checché ne dicesse Boito, la relazione tra numeri e arte è stata consumata nei meandri più disparati: dalla pittura, al cinema, al design, fino alla letteratura.

È stata, addirittura, spirito guida delle avanguardie storiche e di artisti che con le proprie ricerche hanno segnato la contemporaneità. Primo tra tutti Wassily Kandinsky che nel suo *Punto, linea e superficie* costruisce una sorta di "geometria qualitativa" andando ad indagare l'essenza degli elementi che compongono la pittura. E l'arte in generale. *È facile notare che*

certi colori sono potenziati da certe forme e indeboliti da altre. Spiega l'artista moscovita, vissuto tra il 1866 e il 1944. *In ogni caso, i colori squillanti si intensificano se sono posti entro forme acute (per esempio giallo in un triangolo); i colori che amano la profondità sono rafforzati da forme tonde (l'azzurro per esempio di un cerchio). È chiaro però che se una forma è inadatta ad un colore non siamo di fronte ad una "disarmonia", ma ad una possibilità, cioè ad una nuova armonia. Se il numero dei colori e delle forme è infinito, sono infinite anche le loro combinazioni e i loro effetti. È un materiale inesauribile.* Non a caso, nella vicina Kiev, il quasi coetaneo Kasimir Malevic (1879 – 1935) coglie, in maniera indipendente, questa "anima geometrica" che attraversa l'epoca per fare un ragionamento quasi spirituale, evocando nel rapporto tra arte e numeri, una certa trascendenza. *Il quadrato - scrive - non è una forma subconscia è la creazione della regione intuitiva, il volto della nuova arte! Il primo passo della creazione pura in arte.* Anche nella contemporaneità si è scritto di questi temi. Nel secondo volume del catalogo generale dedicato ad Alighiero Boetti (1940 – 1994), artista conosciuto in tutto il mondo e identificato con il movimento chiamato "Arte Povera" si legge: *penso di essermi posto in una situazione di ricer-*



ca, nel senso di un atteggiamento di attenzione e di curiosità che permette di vedere moltissime cose e di divertirsi molto con il mondo, dietro le cui apparenze stanno delle incredibili magie: magie delle parole, magie dei numeri. La stessa magia che ha travolto il milanese Bruno Munari (1907 – 1998) artista e designer italiano, noto per la quantità e la qualità delle esperienze che hanno caratterizzato la sua carriera: è stato futurista, ha fondato nel 1948 il MAC – Movimento Arte Concreta insieme a Gillo Dorfless e ad un gruppo di colleghi, ha invaso le camerette dei bambini con i giochi più eleganti e intelligenti. Così questa figura poliedrica ha riassunto la storia del rapporto tra Arte e Numeri: *Nelle più antiche scritture e pitture rupestri, il quadrato sta a significare l'idea di recinti, di casa, di paese, di campo. È una forma piuttosto rara in natura, dove la si può trovare nella pirite cubica dell'Isola d'Elba, in qualche cristallo e in alcune strutture che si rivelano al microscopio elettronico. Nell'architettura di vari popoli troviamo dai tempi remoti edifici a pianta quadrata, soprattutto negli edifici di uso collettivo, religioso e di difesa; molti castelli avevano la pianta quadrata. Un reticolo quadrato regola la pianificazione di molte città, ancora oggi gli architetti costruiscono i loro edifici a pianta quadrata.* E la storia continua...



IL QUADRO

Artisti di tutto il mondo! Se siete alla ricerca di un numero fortunato che protegga le vostre opere sappiate che la smorfia ne ha uno per voi: 55!



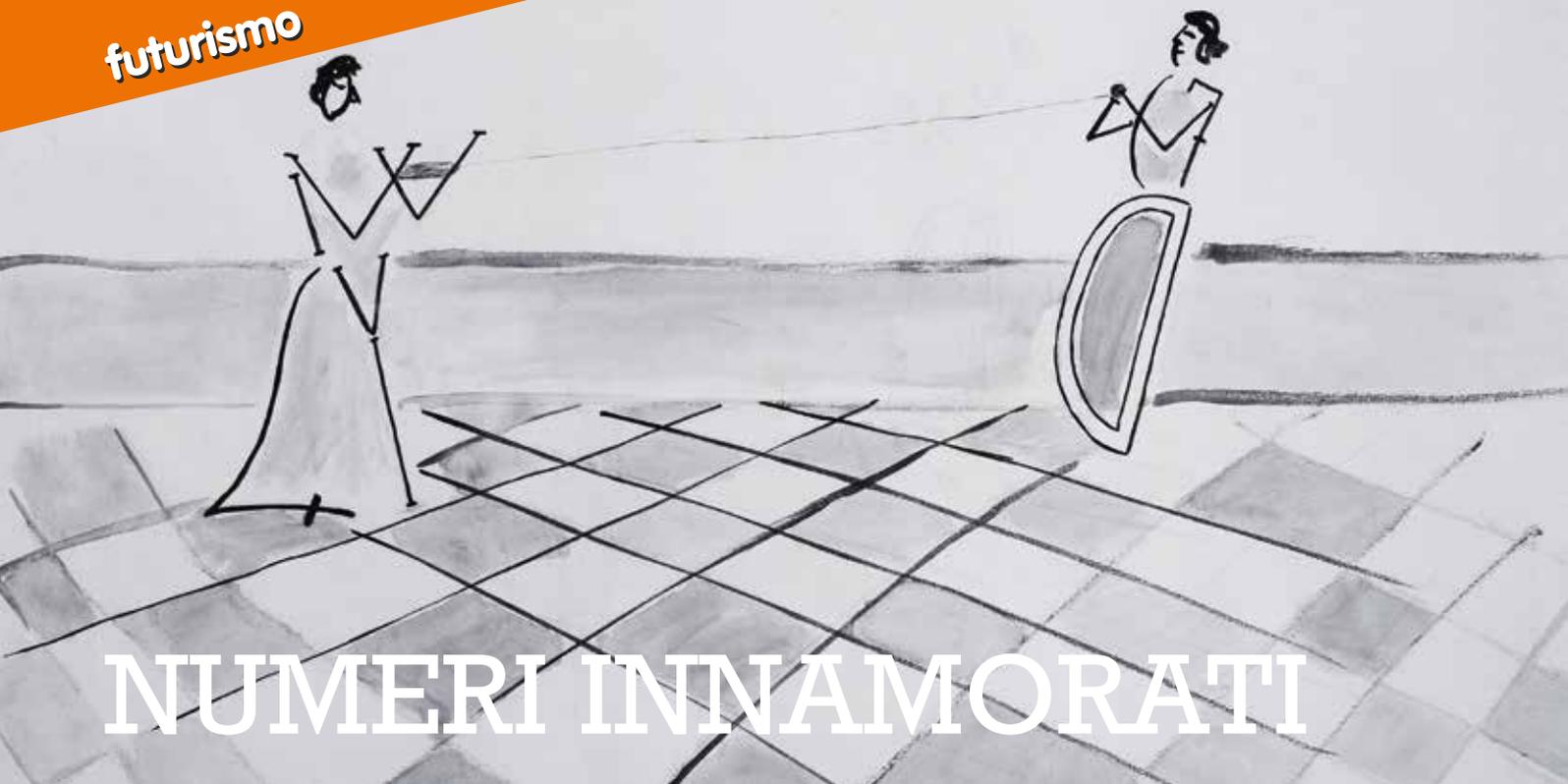
LA GATTA

Tra i numeri della serie di Fibonacci, nella smorfia napoletana il 3 è rappresentato da una gatta. Numero perfetto, passo felino...

CALL ME FIBONACCI



Come è noto, la serie di Fibonacci impressionò moltissimo l'artista Mario Merz, protagonista della copertina di questo volumetto. Ma di che si tratta esattamente? Per dirla con le parole del matematico pisano vissuto tra il 1170 e il 1240, *Ho pensato all'origine di tutti i numeri quadrati e ho scoperto che essi derivano dal regolare aumento dei numeri dispari. L'1 è un quadrato e da esso è prodotto il primo quadrato, chiamato 1; aggiungendo 3 a questo, si ottiene il secondo quadrato, 4, la cui radice è 2; se a questa somma viene aggiunto un terzo numero dispari, cioè 5, verrà prodotto il terzo quadrato, cioè 9, la cui radice è 3; per cui la sequenza e le serie dei numeri quadrati derivano sempre da addizioni regolari di numeri dispari. La famosa serie di Fibonacci, insomma è una successione di numeri interi positivi, in cui la somma dei due numeri precedenti dà il successivo e così via: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13...* Ma perché questa successione ha avuto così tanto ascendente nella musica e nelle arti? La natura si muove e cresce con i numeri di Fibonacci: i petali di fiori, le pigne degli alberi, le galassie, i semi di girasole, tutte queste cose sono riconducibili alla sezione aurea e ai numeri del matematico pisano. Se la vita e l'arte sono come un flusso, gli artisti non potevano non rimanerne impressionati.

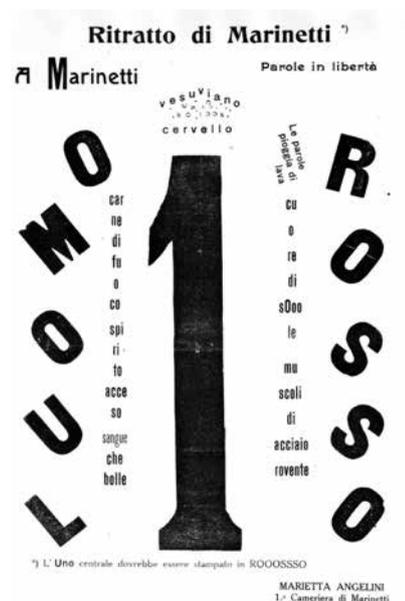


NUMERI INNAMORATI

Le sequenze numeriche e i futuristi. Non solo Marinetti, Boccioni, Cangiullo e Balla, ma anche Angelini, Buzzi, Belloli e Jannelli. Quando i numeri diventano segrete geometrie della matematica, ricerca di un impossibile equilibrio tra caso, volontà e progresso. Formule maestose, squillanti che attraversano le tele e parole in libertà. [GINEVRA BRIA]

La rivelazione futurista dei numeri è tanto una celebrazione dei numeri interi quanto un gesto ribelle, così rivoluzionario che il suo spensierato mettere insieme numeri reagisce e fuoriesce da qualsiasi regola, declinato in espressioni *nonsense* e comiche, come all'interno del *Manifeste de Monsieur Antypirene* di Tzara, del 1916. Ma, mentre il modello romantico precedente ispira e suggerisce, con il movimento marinettiano la purezza quantitativa non si rivela come un orizzonte visibile quanto, piuttosto, come una scenografia più profonda sviluppata per aspirazioni qualitative. Boccioni scrive che i meravigliosi elementi matematici e geometrici costituiscono l'oggetto della nostra epoca, una celebrazione dell'astratta semplicità meccanica della matematica, territori in cui volteggiano formule magiche, numeri interi di ispirazione esoterica (*Numeri innamorati* di Balla del 1920), sogni di un assoluto, intuizioni, interiorità e matematica lirica che spinge verso altre dimensioni come quelle che forniscono il titolo ad una delle opere conclusive di Marinetti, *La matematica futurista immaginativa qualitativa* (1941), riecheggiante, sebbene già nella veste del *futuro del futurismo*, nella Poesia Visuale, fra i fogli di carta paglierina dei *testi-poemi murali* di Carlo Belloli, del 1944.

Il Futurismo introduce una nuova modalità per interpretare la lettura numerica, attraverso la revisione del mondo tra fisica contemporanea, scienze sociali e teorie statistiche. La teoria e la pratica del verbo futurista mettono in atto un'inversione, una variazione visiva degli strumenti necessari a descrivere una attitudine razionale e positiva (*Ritratto di Marinetti* di Marietta Angelini, del 1916, qui la fisionomia dell'uomo è sostituita dalla presenza ingombrante del numero 1). Si tratta di sistemi ricchi di informazioni sintetizzate in una sorta di equazione senza senso (Paolo Buzzi, *L'ellisse e la spirale*, 1915), eleggendo a protagonisti dell'opera, in un ritmo progressivo e tipografico *branchi* di numeri (Umberto Boccioni, *Stati d'animo n. 1. Gli addii*, 1911).



Cosa avrebbe detto Marietta Angelini autrice di questo bel "Ritratto di Marinetti" (Vela latina, 1916, courtesy Mudima) se avesse saputo che il n. 1 nella smorfia napoletana rappresenta l'Italia? Probabilmente ne sarebbe stata contenta, i futuristi amavano molto il nostro Paese...

Pasquale Cangiullo, *Istantanea dal vero*, 1918 acquerello su carta, courtesy Luigi Sansone photo Matteo Zarbo

AH, CHE REBUS

Arte Povera e numeri: prendiamo ad esempio Mario Merz e Alighiero Boetti, ma avremmo potuto scegliere - fra gli altri - Pier Paolo Calzolari e Jannis Kounellis. Sarebbe stato arduo, invece, scegliere una città diversa: Torino. Viaggio tra le opere dei poveristi che hanno lavorato con i numeri...

[MARCO ENRICO GIACOMELLI]

Classifying the Thousand Longest Rivers in the World (1976-82) è un ricamo su tela di **Alighiero Boetti** (Torino, 1940 – Roma, 1994) ma soprattutto un libro d'artista datato 1977. *One Hotel* (1971-79) era, invece, un progetto di residenza d'artista *ante litteram* a Kabul nell'Afghanistan tanto amato dall'artista torinese: Paese dove nascono e vengono prodotti i suoi ricami su tessuto, come le celeberrime *Mappe* e opere come *Venticinque per venticinque* [che sono esattamente venticinque lettere] *seicentoventicinque lettere* (1988).

Sono rebus à la Paolo Conte più che enigmi, noir più che gialli, hard boiled più che legal thriller: “*Come le lettere, i numeri, cifre magiche per antonomasia, costituiscono uno degli assi portanti dell'edificio concettuale della sua opera*” (Bruno Corà). Succede così nel *Poster* del 1967: in colonna, i nomi di **Paolini, Fabro, Gilardi, Piacentino, Nespolo, Zorio, Pistoletto, Boetti, Simonetti, Kounellis, Ceroli, Pascali, Icaro, Mondino, Merz, Schifano**. Ottocento esemplari, cinque varianti cromatiche; sedici nomi accompagnati ognuno da due a quattro simboli (otto diversi in totale), “*il cui significato è indecifrabile e, probabilmente, custodito per volontà di Boetti in uno studio notarile di Torino*”, notano Giorgio Maffei e Maura Picciau. Boetti, che si autodefiniva “*mistico romantico*”, si inserisce dunque di diritto in quella tradizione filosofica che vede fra i suoi eretici più influenti Giordano Bruno e Raimondo Lullo. E lo fa in maniera totale, poiché dal *Contatore* del 1967 a *De bouche à oreille* del 1993 – passando per la *Storia naturale della moltiplicazione* (1974) e *Le quattro operazioni* (1980) – l’“*opera numerologica*” di Boetti “*lascia fuori pochissime cose*” (Corà). Sono numeri tutt'altro che asettici, numeri vitali, irrazionali come nell'opera *1000 = 31 x 31 + 39 ovvero il sistema decimale fa schifo* (1969). Addentrandosi nella matematica l'aspetto simbolico diventa sempre più forte. Così è per l'infinito “organizzato” in serie, come quella – celebre anche e grazie a **Mario Merz** (Milano, 1925 – Torino, 2003) – di Leonardo Fibonacci, matematico vissuto fra XII e XIII secolo: una sequenza in cui ogni numero è la somma dei due precedenti, quindi 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, 233, 610, 987... È la mirabile semplicità della natura che si realizza nei tavoli a spirale e nei neon; in opere colossali e iconiche come le cifre rosso fuoco che si arrampicano su per la cupola della Mole Antonelliana (*Il volo dei numeri*, 2000); in intimi libri d'artista come *Fibonacci 1202 Mario Merz 1970* (1970).

“*E qui sta il grande merito di Mario Merz nell'ambito dell'arte contemporanea: riuscire nuovamente a fondere con ampio respiro ciò che è separato in un nuovo intero inquieto, consapevole, attuale, animalesco e spirituale – un hopeful monster*” (Harald Szeemann, 1990).

Mario Merz, *Senza titolo*, 1997, courtesy Fondazione Merz, Torino
photo Paolo Pellion



NUMERI INTERIORI

Non solo LeWitt, Cage, Weiner, Darboven, On Kawara e Opalka ma anche Agnetti e Manzoni. [GINEVRA BRIA]

SOPRA: Roman Opalka, *1965 / 1 - ∞ Détail 2330825-2335886*, care de voyage, 24,4 cm x 31,5 cm, inchiostro su carta, Galleria Michela Rizzo

A DESTRA: Wolf Vostell, *V40*, 1976, Cartella di grafiche, Editore Multhipla, Milano

Agli albori degli anni Sessanta, Maciunas e Kaprow, successivamente a Paik e Vostell, assieme a Cage sono fra i precursori componenti di Fluxus che stabiliscono il punto d'impatto, la nuova rotta e dunque l'avvento dell'Arte Concettuale, termine che deve una prima definizione, nel 1961, al compositore e teorizzatore americano Henry Flynt; autore, due anni più tardi, del saggio dal titolo *Concept Art* (1963). E non è un caso che sia Cage che Flynt siano due compositori, due interpreti fonici di codici seriali.

Alcuni protagonisti dell'Arte Concettuale incorrono, disparatamente, nell'area privata di significato degli sciami numerici. In ogni forma d'arte concettuale, progetti e decisioni vengono prese a priori, proprio come combinazioni, mentre l'esecuzione si trasforma in mero *perfunctionary affair*, secondo la definizione di LeWitt, in *Paragraphs on Conceptual Art*, Artforum 1967. L'artista americano, al termine del manifesto, sottolinea: *l'arte concettuale non deve essere particolarmente implicata nella rappresentazione formale della matematica, della filosofia o di altre discipline intellettuali. I numeri e la*



IL PITTORE

Nel linguaggio dei numeri il pittore fa 71. Se lo sogni il messaggio è "buona salute". Forse perché l'arte fa bene al corpo e allo spirito?



matematica utilizzati dalla maggior parte degli artisti è semplice aritmetica o mera sistematizzazione numerica. La filosofia del lavoro deve essere sempre implicita al lavoro stesso e non deve diventare una sorta di illustrazione di alcun tipo di meccanismo o strutturazione filosofia.

Le fotografie di Muybridge, gli studi sulla prospettiva di Eakins, i polittici di Jensen, i cerchi di Poons, i *wall pieces* di Judd, le strutture ortogonali di LeWitt sono solo alcuni lavori che utilizzano la logica seriale, ma senza oltrepassarla.

Recentemente scomparsi, ma non per questo finiti, sono tre i fautori di un'arte concettuale integralmente fatta di numeri. Hanne Darboven (Germania 1949 – 2009) racconta: *I miei sistemi sono concetti numerici, che lavorano in termini di progressioni e/o riduzione, in qualche modo simili ai temi con variazioni in musica. Mi piacciono i mezzi più umili e meno pretenziosi, perché le mie idee si fondano su loro stesse e non sul materiale; è la natura stessa delle idee ad essere non materiale.* Idee quindi, inarrestabili flussi di pensiero che prendono forma nella compulsiva necessità di scrivere, di tracciare, di tradurre in



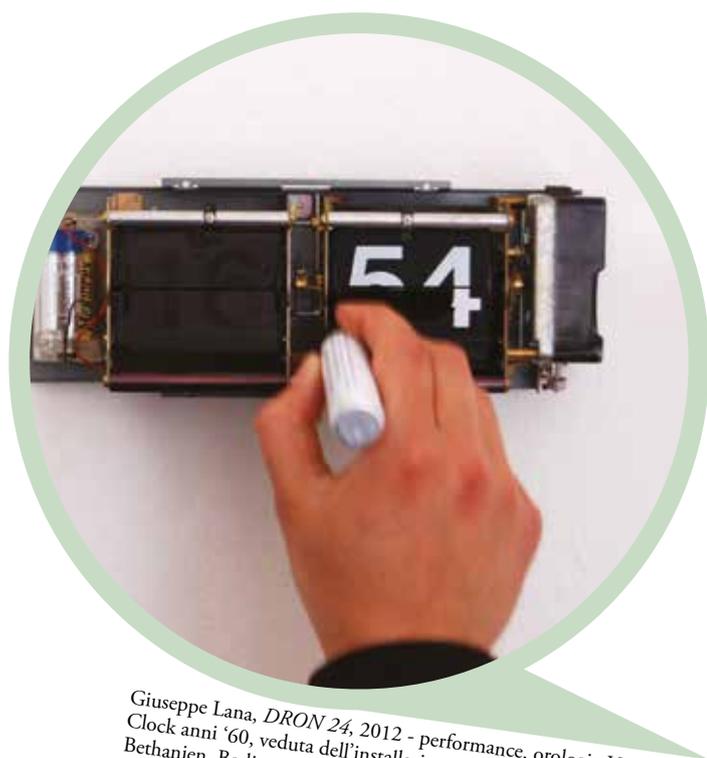
L'ARTISTA

Il numero 30 rappresenta l'artista. Sognarlo significa ricevere gioia e felicità. Come le mostre e tutte le attività promosse e sostenute da Il Gioco del Lotto!

numeri, di mettere ordine, di ridurre all'essenziale. Roman Opalka (Francia, 1931-2011), artista che comincia a ritrarre il tempo quando ritiene che dopo l'Impressionismo, la pittura figurativa sia finita, celebrandone degna fine con la pittura stessa e dipingendo, lungo l'arco di una vita intera, la propria, integrale progressione numerica, impressa su un unico, infinitesimo quadro. Con lui ogni dipinto, o disegno, diventa un dettaglio di questa unica tela, un frammento dell'intero recante con sé il frammento di un tutto. E in ultimo, On Kawara (Giappone 1932 – 2014 Stati Uniti) che nel 1966 inizia la celebre serie di dipinti *Today*, riquadri rigorosamente monocromatici, il cui unico apporto si manifesta nella data di realizzazione. La maggior parte delle opere viene confezionata all'interno di un contenitore artigianale, con allegato un frammento dei quotidiani del giorno. Qualora Kawara non fosse riuscito a terminare l'opera prima della mezzanotte, la tela veniva distrutta. Il suo lavoro avrà la sua più grande retrospettiva al Solomon R. Guggenheim Museum di New York a partire dal 6 febbraio 2015.

MISURARE LO SPAZIO E IL TEMPO GLI ARTISTI DELLE ULTIME GENERAZIONI

Storie di cifre, date, superfici ed orologi. Storie di scritture e di misure, tra geografia e memoria, tra destino e cronaca, tra politica, letteratura e lo scorrere dell'esistenza stessa. Cinque artisti, per un piccolo catalogo di opere molto diverse tra loro, che in comune hanno l'elemento "numero": strumento di misurazione reale e simbolica delle cose... [HELGA MARSALA]



Giuseppe Lana, *DRON 24*, 2012 - performance, orologio Vedette Flip Clock anni '60, veduta dell'installazione presso Kunstraum Kreuzberg Bethanien, Berlino

CORNICE

La finestra dalla quale si affacciano molte delle opere d'arte più amate ha un numero nella smorfia napoletana. Il 62...



Ci sono i numeri e c'è il tempo, nel ciclo di **Giuseppe Lana** (Catania, 1979) dal titolo *DRON*. E poi ci sono temi chiave come quelli della memoria, dello spazio, dell'equilibrio, in qualche modo legati a una possibilità di scansione, di misurazione. Cinque opere, ognuna contrassegnata da un numero. In principio fu *DRON 0*, una bussola sotto vetro, a segnare l'inizio di un viaggio senza punti di riferimento, senza coordinate. Partire, con una sfida creativa dinanzi, rinunciando all'orientamento e alla funzione. Tutto cominciò da lì. Subito dopo *DRON 3*, come la somma del primo numero dispari e del primo numero pari (1+2). E arrivò in soccorso Pitagora, il cui modello di universo si reggeva sui numeri e sul principio armonico del dualismo. Così, un ventilatore e una stufa - il caldo e il freddo - l'uno di fronte all'altra, diventavano l'immagine folgorante della tensione tra due opposti.

DRON 5 è il racconto aperto del proprio tempo biografico. Lana taglia i suoi capelli e li trasforma in sfere, ciascuna con un peso e un diametro propri, scrupolosamente registrati. Il procedere degli anni è in questo rituale lento e nell'imbiancare progressivo dei piccoli reperti corporei. Cento sfumature di grigio, fin quando il bianco si sarà sostituito al nero iniziale. La quinta sfera fu quella che segnò la prima variazione cromatica evidente: la differenza diventò (dis)misura visibile di un tempo in corsa.

i giovani e gli emergenti raccontano i numeri

Gioca con i numeri, letteralmente, **Nico Vascellari** (Vittorio Veneto, 1976). Che per l'edizione 2014 di Artissima, nello stand di Codalunga - il suo studio-factory di Vittorio Veneto, piccola e fertile realtà di ricerca indipendente - ha tirato fuori una buona dose di ironia concettuale. Tre le opere esposte c'era anche *Coppia di dadi* (2014), esperimento che unisce oggetto e processo in un'unica provocazione: dentro una scatola in legno, due dadi invitano il visitatore/collezionista a tentare la sorte. Lo scopo è vendere, ma anche e soprattutto innescare delle riflessioni intorno ai meccanismi del mercato. Il costo dell'opera lo decide il caso. I numeri venuti fuori dal lancio dei dadi fanno la cifra tonda da mettere sul tavolo: da un minimo di duecento a un massimo di milleduecento euro, secondo le varie combinazioni possibili. Quale sia l'opera è facile immaginarlo. I due dadi, tout court.



Nico Vascellari, *Coppia di dadi*, 2014 - dadi,
1,5 x 1,5 cm (2 elementi)



Arianna Vannini, *Sintassi - Altra sintassi*, 2011, grafite su muro,
dimensioni variabili, courtesy Rossana Ciocca, Milano

Una pioggia di numeri che articola il vuoto, tratteggiando uno schema tutto da decodificare. **Arianna Vannini** (Milano, 1977), con *Sintassi-Altra Sintassi* (2011), imbastisce un discorso intorno alla scrittura, al sistema di regole che la governa, alla natura del segno e al suo rapporto col significato. Il titolo arriva dal testo di Carlos Castaneda che apre il libro "Il lato attivo dell'infinito". Un concentrato di suggestioni sul tempo, inteso come flusso di intensità, che - secondo parametri sintattici alternativi - ridefinisce l'idea di inizio e di fine, di nascita e di morte: chi si troverà spiazzato, di fronte a questo ordine nuovo, starà in realtà riscoprendo la "sintassi della sua lingua madre". Vannini fa sue queste pagine e le ricopia sul muro. Attuando però uno spostamento radicale: il gioco dell'"altra sintassi" si fa visibile, in uno scambio tra lettere dell'alfabeto e numeri. Spariscono vocali e consonanti, appaiono combinazioni misteriose di cifre, dallo 0 al 9.



Francesco Arena, *Massa Sepolta*, 2013, courtesy l'artista e Galleria Monitor, Roma. Foto Roberto Marossi.

La pratica della misurazione è un tratto distintivo della ricerca di **Francesco Arena** (Torre Santa Susanna, 1978), un filtro attraverso cui leggere le cose, progettando ambienti, sculture, installazioni. Che siano distanze geografiche, brevi percorsi simbolici, memorie come volumi o storie come perimetri regolari, i numeri restano per lui astrazioni pesanti, capaci di restituire la forza, l'esattezza e insieme la complessità del reale. Così è in *Massa sepolta* (2013), opera prodotta per il Padiglione Italia della 55° Biennale di Venezia, composta da quattro strutture di metallo e legno contenenti 80 metri cubi di terra, per 138 tonnellate. Valore corrispondente alla massa dei corpi sepolti in quattro fosse comuni europee: Batajnica in Serbia, Benedicta in Italia, Iva Polje in Kosovo, Burgos in Spagna. È l'immagine volumetrica di un'atroce metamorfosi del paesaggio, là dove la terra fece posto ai cadaveri e la vita si tramutò in barbarie.

Nel suo studio di Berlino **Federico Pietrella** (Roma, 1973) scandisce il tempo con dedizione metodica, segnando il passare dei giorni, ossessivamente. Il luogo di questa scrittura infinita è la tela bianca. Spazio neutro destinato all'immagine che viene, da cui sono esclusi pennelli, matite, spatole e pastelli. Tutto passa per i numeri. Quelli delle date che indicano lo scorrere del calendario. E tutto avviene grazie a un timbro, tramutato in strumento d'espressione: piccole cifre imbevute d'inchiostro e stampate sul piano, con pazienza. Una vicino all'altra, affiancate, sovrapposte, intrecciate come una matassa scura.

Quasi ripescando la vecchia tecnica del pointillisme, Pietrella dipinge con i suoi datari - proprio quelli che si usano negli uffici - sommando cataste di numeri fino a comporre paesaggi, volti, persone, scorci, memorie. E sono dunque giorni, mesi e anni effettivi a tramutarsi in segni, lasciando emergere la pittura e ingannando l'occhio: a distanza la scena si compone, mentre la trama fitta dei numeri scompare, facendosi materia pittorica. Come una cantilena, come un lavoro ininterrotto, come un'illusione romantica.

I luoghi affiorano, intrecciati col tempo che si consuma, tra il ricordo, la visione e l'azione quotidiana. E la matassa dei giorni, di cui si va perdendo il conto, diventa narrazione, apparizione incerta. Una parete candida, tempestata di cifre.



Federico Pietrella, *Athéna and I at the Monkey Bar (Dal 7 al 22 Luglio 2014)*, 2014, olio timbrato su tela, 101,5 x 182,5 cm (particolare), courtesy dell'artista e smART polo per l'arte, Roma

IL 2015 APPUNTAMENTI ED EVENTI IN CALENDARIO

Cosa ci riserva il 2015 de Il Gioco del Lotto? Quali sono le attività già in calendario? Carrellata degli appuntamenti già in agenda. Con il consiglio di rimanere sintonizzati sulle pagine facebook Lottoeventi e Il Gioco del Lotto per essere sempre aggiornati!

LE MOSTRE

Se credi nell'arte la sostieni! Il Gioco del Lotto è stato partner di molte delle mostre più belle della programmazione degli ultimi anni e dei musei più amati: Da **Tiziano** e **Frida Kahlo** alle Scuderie del Quirinale a **Capolavori del Musée d'Orsay** al Complesso del Vittoriano, fino a **Non basta ricordare** al Museo Maxxi. E nel 2015? Tra gennaio e febbraio 2015 si concludono le mostre dedicate a **Memling**, **Rinascimento fiammingo** e **Mario Sironi**, con le 90 opere del maestro di Novecento che hanno saputo affascinare italiani e turisti. La partnership tra il Complesso del Vittoriano e Il Gioco del Lotto continua con la mostra dedicata al grande Maestro conosciuto in tutto il mondo **Giorgio Morandi**. Il 2015, infine, vede il rinnovo della collaborazione con le Scuderie del Quirinale di Roma con la mostra "Matisse. Arabesque". Da non perdere.

IL 2015 DE IL GIOCO DEL LOTTO È ANCORA PIÙ TUO

"La restituzione dei proventi del gioco a beneficio della comunità è per noi un tema fondamentale per l'anno 2015. Il nostro obiettivo principale sarà la decodifica dei fabbisogni degli italiani in un contesto di profonda crisi. In questo momento stiamo lavorando con importanti istituzioni sportive, come il CONI, e culturali, quali il Sistema Orchestre e Cori giovanili e infantili in Lombardia, per organizzare gratuitamente l'attività extra scolastica per ragazzi provenienti da famiglie meno agiate, con gli obiettivi di favorire l'arricchimento culturale e l'integrazione sociale."

**Enrica Ronchini. Director
External Relation
Lottomatica**

NUMERI. TUTTO QUELLO CHE CONTA DA ZERO A INFINITO.

Al Palazzo delle Esposizioni si parla fino al 31 maggio 2015 di numeri, con l'ambizioso obiettivo di coinvolgere tutti: dallo spettatore più preparato al semplice curioso. *L'idea di fondo* – spiegano gli organizzatori – *è mostrare i numeri nella loro duplice essenza: da una parte sono oggetti naturali e utili, che il cervello umano è predisposto naturalmente a trattare e di cui la società ha continuamente bisogno per quantificare; dall'altra sono oggetti artificiali e sociali, costruzioni teoriche con implicazioni linguistiche e culturali che hanno viaggiato nel tempo e nello spazio. I numeri non sono solo l'alfabeto di ogni discorso scientifico ma, da sempre, esercitano un fascino profondo sul pensiero filosofico e teologico, sulle arti, le parole, l'architettura, la musica.* E il Gioco del Lotto, che sostiene la mostra, non poteva mancare, con tante attività: Laboratorio Day, ingressi per famiglie, visite guidate!



IL 2015 DE IL GIOCO DEL LOTTO

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA

Opere come *Tosca*, *Aida* e *Rigoletto*, balletti quali *Le Chant du Rossignol*, *Carmina Burana* e *Ailey*, *Limon* con Alvin Ailey La prossima stagione del Teatro dell'Opera di Roma e della stagione estiva a Caracalla, sostenuta da Il Gioco del Lotto, offre importanti appuntamenti. Lo sapevate che Riccardo Muti è direttore onorario a vita del Teatro dell'Opera?



IL GIOCO DEL LOTTO PIU' TUO IN TOUR

Nel 2014 siamo stati a Roma, Firenze e Torino. Il 2015 sarà l'anno de Il Gioco del Lotto più tuo in tour. Continueranno infatti gli appuntamenti nelle piazze di Italia che rappresentano le dieci ruote de Il Gioco del Lotto. Dobbiamo ancora andare a Napoli, Cagliari, Venezia, Bari, Milano, Genova, Palermo. Ogni evento ci vede "invadere", con i nostri numeri gli angoli più belli delle città, segnalandovi i luoghi che non potete perdervi, i monumenti, i palazzi più prestigiosi con i nostri "numeroni" color arancio. Per ogni appuntamento organizzeremo una grande festa della cultura e collaborazioni con le mostre più interessanti del momento ed attività interattive come la nostra caccia al tesoro.. Trova i numeri sparsi per la città, non mancheranno le sorprese e la scoperta dei restauri avvenuti in città grazie ai fondi de il Gioco del Lotto! E per saperne di più sintonizzati su facebook su Lottoeventi, Arte e Cultura per il Gioco del Lotto e sulla pagina Il Gioco del Lotto.



IL GIOCO SERIO DELL'ARTE, PALAZZO BARBERINI, ROMA

Il tema della IX edizione del Gioco Serio dell'Arte è: "Biografie", biografie di personalità eccezionali e di uomini normali, storie di popoli. Dopo il primo incontro con Spike Lee, la IX edizione de "Il Gioco Serio Dell'Arte" proseguirà con gli incontri di Massimiliano Finazzer Flory con altri importanti protagonisti del mondo del cinema, dell'arte e della cultura come Paolo Virzi.





VISSI D'ARTE, VISSI D'AMORE...

(TOSCA, ATTO II)

QUEST'OPERA È ANCHE TUA.
Il Gioco del Lotto diffonde la cultura
con il sostegno al Teatro dell'Opera.

PIÙ TUA
la cultura

IL GIOCO DEL
LOTTO
Il gioco più tuo.



GIOCODELLOTTO.IT



IL GIOCO PUÒ CAUSARE
DIPENDENZA PATOLOGICA

18+

IL GIOCO È VIETATO
AI MINORI DI 18 ANNI



PIÙTUA

l'arte

IL GIOCO DEL
LOTTO
Il gioco più tuo.